

DOMENICA 11 DICEMBRE 2022 TERZA DI AVVENTO ANNO A

«A questo mondo disumano, distribuiamo sorrisi,
fiori, baci, gatti, musica, sogni, preghiere, gratuità.
Questo è il maggiore affronto, la controcultura più profonda».
Adriana Zarri, (1919 – 2010) teologa, eremita, scrittrice



Charlie Chaplin : Film “Luci della città” (1931).

Colletta

Dio della gioia, che fai fiorire il deserto, sostieni con la forza creatrice del tuo amore il nostro cammino sulla via santa preparata dai profeti, perché, maturando nella fede, testimoniamo con la vita la carità di Cristo. Egli é Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia Is 35,1-6a.8a.10

Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa.

Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo.

Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron.

Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.

Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti.

Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.

Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto.

Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa.

Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto. Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 145 (146)

R. Vieni, Signore, a salvarci.

Il Signore rimane fedele per sempre rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri.

R. Vieni, Signore, a salvarci.

Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri.

R. Vieni, Signore, a salvarci.

Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

R. Vieni, Signore, a salvarci.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Giacomo apostolo Gc 5,7-10

Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.

Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte.

Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.

Parola di Dio.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 11,2-11

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?».

Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Parola del Signore

Sulle offerte

Sempre si rinnovi, o Signore, l'offerta di questo sacrificio che attua il santo mistero da te istituito, e con la sua divina potenza renda efficace in noi l'opera della salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Imploriamo, o Signore, la tua misericordia:
la forza divina di questo sacramento ci purifichi dal peccato
e ci prepari alle feste ormai vicine.
Per Cristo nostro Signore.

Omelia di Ermes Ronchi Sei tu o dobbiamo aspettare un altro?

Giovanni Battista, il più grande tra i nati di donna, non ha più le idee chiare. Lui, “più che un profeta”, dubita e chiede aiuto. Non so voi, ma io credo e dubito al tempo stesso; e Dio gode che io mi ponga e gli ponga delle domande. Non so voi, ma io credo e non credo, in duello, come il padre disperato del racconto di Marco, che ha un figlio che lo spirito butta nel fuoco e nell’acqua per ucciderlo, e confessa a Gesù: “io credo, ma tu aiutami perché non credo” (Mc 9,23). E Gesù risponde in modo meraviglioso: non offre definizioni, pensieri, idee, teologia, neppure risponde con un “sì” o un “no”, prendere o lasciare. Racconta delle storie. C’era una volta un cieco... e nel paese vicino viveva uno zoppo dalla nascita. Racconta sei storie che hanno comunicato vita, così come era accaduto nei sei giorni della creazione, quando la vita fioriva in tutte le sue forme. Sei storie di nuova creazione.

Gesù parte dagli ultimi della fila, non comincia da pratiche religiose, ma dalle lacrime: ciechi, storpi, sordi, lebbrosi, morti, poveri...; da dove la vita è più minacciata. E fa per loro un vestito di carezze. Non guarisce gente per rinforzare le fila dei discepoli, per farne degli adepti, per tirarli alla fede come pesci presi all’amo della salute ritrovato, ma per restituirli a umanità piena e guarita, perché siano uomini liberi e totali. E non debbano più piangere.

La Bibbia è fatta soprattutto di narrazioni, Le storie dicono che senso diamo al mondo, cioè “che storia ci stiamo raccontando?” Tutte le grandi narrazioni dicono questo: come si affronta la morte, raccontano di come si fa a non morire, a ripartire. Sono iniziazione alla vita. Ai discepoli inviati da Giovanni Gesù chiede di entrare in una nuova narrazione del mondo. Entrano e vedono nascere la terra nuova e il nuovo cielo. E chiede loro di continuare il racconto: raccontate ciò che vedete e udite.

Poi il racconto si fa domanda: Cosa siete andati a vedere nel deserto? Un bravo oratore? Un trasciatore di folle? Un leader carismatico? Forse una canna sbattuta dal vento? Un opportunist che piega la schiena pur di restare al suo posto? Che cosa siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti?

Preoccupato dell’abito firmato? Del macchinone da far vedere? Che cosa siete andati a vedere?

Perché Dio non si dimostra, si mostra. Nel deserto hanno visto un corpo marchiato, scolpito, inciso dalla Parola. Giovanni ha offerto un anticipo di corpo, un capitale di incarnazione e la profezia è diventata carne e sangue.

Noi tutti ci nutriamo di storie, e questa è la narrazione di cui la terra ha più bisogno per nutrirsi: storie di credenti credibili.

Omelia di don Roberto.

«Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?»

Il Battista sta vivendo un momento difficile.

È in carcere, costretto al silenzio, per aver criticato il comportamento di Erode.

Anche Giovanni, come tutti noi, è pieno di dubbi, di domande, di crisi.

Dubitare è umano. Non si può credere senza dubitare.

Il dubbio è l’anima della fede.

Sono ancora molto attuali le parole del cardinale Martini che diceva:

“In ognuno di noi c’è un credente e un non credente. In tutti noi c’è un ateo potenziale che grida e sussurra ogni giorno le sue difficoltà a credere”.

Ma che cosa risponde Gesù ai discepoli di Giovanni?

«Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano ...». Gesù non risponde con un ragionamento.

Non si preoccupa di dimostrare che lui è il Messia. Per Gesù ciò che conta sono i fatti, non le parole. Il Vangelo è vita concreta, non discorsi, non chiacchiere, non slogan.

Il brano si conclude con una frase di Gesù piuttosto difficile da interpretare.

Dopo aver detto che Giovanni è il più grande tra i nati da donna, aggiunge:

«tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui»

Che cosa voleva dire? Forse Gesù voleva sottolineare che, con la sua venuta, finiva il tempo della religione del tempio, dei riti, dei sacrifici ed iniziava invece la religiosità della vita.

La spiritualità di Gesù è diversa dalla “religione” di Giovanni.

Per Giovanni, il mondo nuovo si realizza attraverso la penitenza, il digiuno, i sacrifici, cioè i gesti tipici di chi è “religioso”.

Per Gesù invece, un altro mondo è possibile, attraverso il donare, il condividere, lo “spezzare il pane”.

Giovanni parlava di bruciare i peccatori.

Gesù invece va a pranzo con loro. È lo scandalo della misericordia e della tenerezza!

Gesù ci invita a fare anche noi come ha fatto lui: seminare speranza, aiutare a vivere. Inchinarsi per risollevarci. Non giudicare. Consolare. Il credere non vuol dire sacrificare la propria vita. Non vuol dire rinunciare a ragionare. Invece vuol dire imparare ad amare profondamente la vita. Vuol dire aprirsi a cammini inediti, a possibilità impensabili.

Credere non vuol dire chiedere a Dio che faccia miracoli.

I veri miracoli sono i piccoli gesti quotidiani, come uno sguardo, un sorriso, il saper ascoltare, il rispettare, il non giudicare, il dare una mano.

Davvero evangelico quello che dice Papa Francesco nella “Evangelii Gaudium”: “Se riesco ad aiutare anche una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente”.